



Munich Personal RePEc Archive

The transformations of Veneto's agricultural structures between 2000 and 2010

De Pin, Antonio

Dipartimento di Economia – Università Ca' Foscari Venezia

2014

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/82586/>
MPRA Paper No. 82586, posted 10 Nov 2017 14:25 UTC

Le trasformazioni delle strutture agricole del Veneto tra il 2000 ed il 2010

Abstract

L'emanazione dei dati definitivi del più recente Censimento dell'agricoltura consente di apprezzare l'evoluzione degli elementi strutturali del comparto agricolo veneto. Le modificazioni intervenute inducono a configurare il particolare modello evolutivo cui sembra conformarsi, verificando la capacità delle politiche settoriali di assecondare le molteplici peculiarità del sistema agricolo locale. Le principali variabili evolutive indicano l'intensificarsi del processo di ristrutturazione.

Introduzione

Il Censimento dell'agricoltura consente, nella sua effettuazione periodica, di monitorare i mutamenti che hanno luogo negli elementi strutturali del comparto agricolo.

Così, la dinamica delle variabili rilevate non solo evidenzia le modificazioni intervenute fin nella dimensione locale, quanto fa emergere il particolare modello evolutivo cui sembra conformarsi il settore agricolo veneto. Questo fa riferimento, oltre che alle modalità di impiego del fattore produttivo terra e lavoro, alle dinamiche strutturali delle aziende, nonché al processo di riallocazione e concentrazione produttiva.

L'intento di inquadrare le trasformazioni intervenute nell'agricoltura veneta si accompagna alla possibilità di verificare la capacità delle politiche implementate, sia nella dimensione

regionale quanto comunitaria, di mantenere e sviluppare le molteplici peculiarità di cui è portatore il sistema agricolo locale. Le politiche urbanistiche, ad esempio, nel loro ruolo di governo del territorio divengono corresponsabili di quel processo di ridimensionamento strutturale caratterizzato dalla progressiva sottrazione di terreno agricolo. Inoltre, i cambiamenti che si evidenziano nelle variabili strutturali dell'economia agricola veneta sembrano sottolineare l'accelerarsi delle dinamiche settoriali.

Il confronto dei dati definitivi del censimento del 2010 con la precedente rilevazione censuaria si sofferma, in particolare, sulle principali variabili evolutive riferite all'uso del suolo e agli ordinamenti produttivi, alla zootecnia regionale, ai regimi di proprietà e agli aspetti occupazionali.

La conoscenza delle modalità evolutive perseguite dal sistema agricolo regionale potrebbe suggerire specifici interventi di politica agraria indirizzati a rafforzarne la competitività.

La progressiva erosione del terreno agricolo e la perdita degli elementi costitutivi del paesaggio agrario, in particolare, dovrebbe suscitare l'attenzione di quanti hanno a cuore lo sviluppo del settore. Si è del parere di veder mutato l'attuale approccio nei confronti del patrimonio agrario, che costituisce un primario fattore di crescita.

1. Il processo di concentrazione strutturale

Nel Veneto sono presenti il 7,4% delle aziende agricole italiane che occupano il 5,9% della Sat. Il loro numero, nel 2010, era di oltre 119.000, con una superficie totale di circa un milione di ettari e 800 mila di Sau (Tab. 1).

Dal 2000, le aziende sono diminuite di un terzo (-32,4%), meno marcata la riduzione della superficie: -13,7% quella totale, -4,6% la Sau.

Tab. 1 - Aziende, SAU e SAT. Anno 2010 e 2000

	Aziende				SAU				SAT			
	2.010	2.000	V. ass.	V. %	2.010	2.000	V. ass.	V. %	2.010	2.000	V. ass.	V. %
Verona	19.687	25.159	-5.472	-21,7	173.161,8	177.334,4	-4.172,6	-2,4	203.830,0	218.043,6	-14.213,6	-6,5
Vicenza	15.701	30.270	-14.569	-48,1	94.528,6	113.730,6	-19.201,9	-16,9	119.787,1	171.619,5	-51.832,4	-30,2
Belluno	2.381	6.476	-4.095	-63,2	46.942,1	52.776,6	-5.834,6	-11,1	105.255,1	176.003,8	-70.748,6	-40,2
Treviso	28.345	41.282	-12.937	-31,3	128.581,0	138.081,9	-9.500,9	-6,9	159.831,5	172.148,0	-12.316,5	-7,2
Venezia	16.199	23.647	-7.448	-31,5	111.812,9	119.792,5	-7.979,6	-6,7	128.919,0	144.451,4	-15.532,4	-10,8
Padova	29.581	39.424	-9.843	-25,0	138.498,6	135.308,9	3.189,7	2,4	160.888,6	157.461,9	3.426,7	2,2
Rovigo	7.490	10.428	-2.938	-28,2	117.915,0	113.954,4	3.960,5	3,5	129.667,6	128.002,0	1.665,5	1,3
VENETO	119.384	176.686	-57.302	-32,4	811.440,0	850.979,2	-39.539,3	-4,6	1.008.178,9	1.167.730,2	-159.551,3	-13,7
	SAU media			SAT media								
	2010	2000	V. %	2010	2000	V. %						
Verona	8,8	7,0	24,8	10,4	8,7	19,5						
Vicenza	6,0	3,8	60,2	7,6	5,7	34,6						
Belluno	19,7	8,1	141,9	44,2	27,2	62,7						
Treviso	4,5	3,3	35,6	5,6	4,2	35,2						
Venezia	6,9	5,1	36,3	8,0	6,1	30,3						
Padova	4,7	3,4	36,4	5,4	4,0	36,2						
Rovigo	15,7	10,9	44,1	17,3	12,3	41,0						
VENETO	6,8	4,8	41,1	8,4	6,6	27,8						

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Tra le province più colpite dalla ristrutturazione spiccano Vicenza e Belluno, con una riduzione del 48,1% e 63,2% delle aziende, del 16,9% e 11,1% rispettivamente per la Sau.

La cospicua riduzione di aziende si traduce nell'incremento delle superfici medie, quella totale passa da 6,6 a 8,4 ettari, la Sau da 4,8 a 6,8 ettari. La dimensione aziendale in Veneto, tuttora esigua, appare, tuttavia, ancora inferiore a quella nazionale (7,9 ha di Sau), a dispetto dell'accelerata contrazione delle imprese rispetto alle superfici, mentre la Sau incide per 80,5% sulla Sat, cinque punti in più della media italiana (75,3%).

La Sau si concentra a Verona (21,3%) e Padova (17,1%), quando Belluno ne rappresenta ormai solo il 5,8%. A Verona e Padova l'incidenza della Sau sulla superficie totale raggiunge l'84,9% e

l'86,1%; in provincia di Belluno, caratterizzata da boschi per il 37,4% della sua superficie agricola, è pari al 44,6%. La maggior incidenza della Sau non fa che ribadire la definitiva fuoriuscita di quelle componenti del territorio rurale non impiegate a fini strettamente produttivi. Inoltre, anche se rilevante, la contrazione delle aziende è ben lungi dal condurre ad un soddisfacente equilibrio dimensionale, così, nonostante l'aumento delle superfici medie, vi è tuttora un'elevata presenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Quelle con meno di 2 ettari di Sau sono oltre 55.000, quasi la metà del totale (46,4%), per un'incidenza della superficie inferiore, tuttavia, al 7%. Quelle con meno di 10 ettari sono l'85,7% e occupano il 32,3% di Sau. La riduzione non risulta omogenea, particolarmente accentuata in quelle fino ad un ettaro (-56,2%), non riguarda le aziende oltre i 20 ettari, in controtendenza (+15,7%). La Sau subisce una variazione quasi speculare, diminuendo per le classi fino ai 20 ettari (-18,6%), ed incrementa per le classi maggiori (+13,6%).

Il processo di consolidamento selettivo comporta un'espansione significativa delle aziende maggiori e l'abbandono di quelle più piccole, sempre più marginalizzate. Il percorso verso la competitività non appare affatto concluso, l'elevata presenza di micro-aziende, con la loro rilevanza sociale e ambientale, rende accidentato l'approdo verso obiettivi di efficienza economica. L'esigenza di mantenere una presenza viva nel territorio rurale rischia di essere vanificata al progressivo indebolimento di quelle particolari realtà aziendali che giustificano la loro esistenza nelle proprie specificità funzionali.

La produzione va concentrandosi in pianura, con il 77,8% della Sau (70,7% della Sat), che presenta una minore diminuzione (-1%), rispetto a collina e montagna (-15,5%). Questa dispone solo del 9,9% della Sau e del 15,8% della Sat, ridotta rispetto al 2000

di ben il 43,1%. Così anche per le aziende, localizzate in pianura per il 76,8%, del tutto marginali in montagna (4,5%).

La principale forma di utilizzo dei terreni è a seminativi (70,2% della Sau), che interessano il 76,9% delle aziende (Tab.2). Quasi costante la loro superficie (-1,7%), non per le aziende (-28.3%), la cui Sau investita a seminativi passa da 4,5 a 6.2 ettari.

Le coltivazioni legnose sono praticate dal 39,5% delle aziende e coprono il 13.5% della Sau con specializzazione nella vite e fruttiferi. Solo la prima rappresenta il 71.1% della superficie, i vigneti aumentano di oltre 4.100 ettari (+5,6%). In evidente contrazione, invece, le aziende (-47,1%), la cui superficie media vitata, tuttora esigua, da 1.21, raggiunge i 2.32 ettari.

Infine, il ridimensionamento della superficie a prati permanenti e pascoli (-18.9%), presenti ancora nel 18.3% delle aziende che appaiono, tuttavia, più che dimezzate (-55.8%), indica il progressivo abbandono di un'agricoltura non più competitiva, ma di elevato valore ambientale.

Tra i seminativi, sono i cereali a rivestire il ruolo preminente, coprendo il 65,8% della relativa superficie, quasi la metà della Sau (46.2%), presentano un buon incremento (+6,8%): circa 24 mila ettari. Le piante industriali, con una quota del 15,8%, risultano in modesta diminuzione (-4,1%). Evidente per la barbabietola da zucchero, per i noti provvedimenti di politica agraria, la cui superficie risulta contratta di ben il 61,8%, ora pari solo al 2,4% dei seminativi.

Tab. 2 - Utilizzazione della superficie in Veneto. Anno 2010

	Verona		Vicenza		Belluno		Treviso		
	2010	v.% '00	2010	v.% '00	2010	v.% '00	2010	v.% '00	
SEMINATIVI	97.067,7	-0,7	52.846,2	-5,8	4.431,1	-14,0	79.840,9	-6,6	
cereali	57.796,9	19,4	35.881,5	1,3	3.115,7	15,1	51.112,4	-8,2	
barbabietola	1.029,2	-83,7	389,3	-74,5	2,2	742,3	184,4	-86,1	
piante industriali	15.862,2	-19,3	5.101,7	-24,2	24,8	-69,1	13.363,2	-14,1	
ortive	5.642,0	2,7	1.107,9	11,5	50,4	-21,5	1.244,8	37,8	
COLT. LEGNOSE	48.212,3	-66,0	10.149,1	50,5	285,8	513,7	30.784,5	-25,8	
vite	27.812,8	15,7	8.491,0	2,0	56,6	-28,0	28.626,1	9,7	
fruttiferi	16.029,4	-15,5	731,2	-21,7	190,8	63,1	1.038,2	-27,3	
ORTIFAM.	195,4	11,7	380,3	-21,6	52,6	-15,1	456,2	-2,8	
PRATIEPASCOLI	27.686,3	-16,6	31.153,1	-33,9	42.172,6	-10,9	17.499,3	-26,5	
TOTALE SAU	173.161,8	-2,4	94.528,6	-16,9	46.942,1	-11,1	128.581,0	-6,9	
Arboricoltura	714,5	-20,2	158,8	-40,3	32,3	-92,9	675,2	-49,1	
Boschi	14.253,8	-33,9	15.171,2	-64,4	39.401,4	-58,5	11.741,3	-20,8	
Sup.agr.nonutil	4.886,8	6,8	1.703,8	-72,2	13.581,3	-44,1	7.294,1	136,2	
Altra sup	10.316,8	-24,2	8.152,6	-8,4	5.295,8	52,0	11.503,4	-22,2	
SAT COLT.	203.333,8	-6,7	119.715,0	-30,2	105.252,9	-40,2	159.795,0	-7,2	
Altra sat	496,2		72,1		2,3		36,4		
TOT SAT	203.830,0	-6,5	119.787,1	-30,2	105.255,1	-40,2	159.831,5	-7,2	
	Venezia		Padova		Rovigo		VENETO		
	2010	v.% '00	2010	v.% '00	2010	v.% '00	2010	v.% '00	%
SEMINATIVI	101.633,7	-6,3	119.578,9	2,6	113.860,8	3,6	569.259,3	-1,8	56,5
cereali	59.821,6	5,9	87.313,6	4,8	79.475,9	15,6	374.517,5	6,8	37,1
barbabietola	4.260,0	-62,3	3.962,6	-47,8	3.994,1	-50,6	13.821,8	-61,8	1,4
piante industriali	26.696,4	3,4	12.229,1	24,5	16.534,5	3,6	89.811,8	-4,1	8,9
ortive	2.782,1	-16,5	2.595,7	-7,6	3.686,9	15,2	17.109,9	1,9	1,7
COLT. LEGNOSE	8.224,5	33,2	9.038,3	97,3	2.888,9	40,9	109.583,5	-18,7	10,9
vite	6.631,3	-2,9	5.902,0	-23,5	365,7	-47,6	77.885,5	5,6	7,7
fruttiferi	1.014,2	-39,7	1.311,7	-32,0	2.194,1	-17,0	22.509,5	-18,7	2,2
ORTIFAM.	319,3	-31,9	529,8	-11,2	127,1	-10,4	2.060,8	-14,1	0,2
PRATIEPASCOLI	1.635,4	-14,2	9.351,6	29,1	1.038,2	215,1	130.536,5	-18,9	12,9
TOTALE SAU	111.812,9	-6,7	138.498,6	-2,4	117.915,0	3,5	811.440,0	-4,7	80,5
Arboricoltura	805,5	-20,5	1.214,5	9,3	815,8	-34,3	4.416,6	-30,0	0,4
Boschi	1.196,2	-32,3	5.642,6	81,0	461,8	-27,8	87.868,4	-51,0	8,7
Sup.agr.nonutil	1.605,3	19,1	1.545,3	36,4	834,2	51,2	31.450,8	-23,5	3,1
Altra sup	13.489,0	-34,2	13.947,4	-16,7	9.604,7	-17,2	72.309,8	-19,3	7,2
SAT COLT.	128.908,8	-10,8	160.848,4	2,2	129.631,5	1,3	1.007.485,5	-13,7	99,9
Altra sat	10,2		40,2		36,0		693,4		0,1
TOT SAT	128.919,0	-10,8	160.888,6	2,2	129.667,6	1,3	1.008.178,9	-13,7	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat

E' il frumento, tenero e duro, pari al 7,2% della Sau, a crescere di circa 60.000 ettari (+104,9% e +351,6% rispettivamente). Ne fa le spese il mais, in contrazione di oltre 37 mila ettari (-12,7%) che pur rimane il seminativo più diffuso con il 45% del totale.

2. La vocazione zootecnica regionale

Nel Veneto sono oltre ventimila le aziende che praticano l'allevamento, il 16,7% delle totali, superiore al valore nazionale (13,4%). Gli allevamenti si concentrano a Treviso (25,9%), Padova (20,8%) e Vicenza (19,4%). A Belluno, tuttavia, la loro incidenza sul totale aziendale è pari al 52,9% (Tab. 3).

Tab. 3 - Allevamenti

		Verona		Vicenza		Belluno		Treviso	
		2010 v.% '00		2010 v.% '00		2010 v.% '00		2010 v.% '00	
bovini	aziende	1.983	-36,4	2.625	-40,5	717	-36,9	3.807	-42,2
	capi	217.463	-11,2	137.947	-17,1	18.293	-11,2	163.878	-23,7
	media	109,7	39,8	55,6	39,5	25,5	40,8	43,1	32,1
vacche da latte	aziende	851	-44,6	1.534	-47,9	444	-45,0	1.115	-57,9
	capi	36.600	-21,2	44.919	-20,4	7.686	-14,9	23.106	-30,5
	media	43,0	42,3	29,3	52,8	17,3	54,6	20,7	65,1
suini	aziende	283	-46,6	297	-72,1	70	-80,6	419	-77,6
	capi	337.245	49,9	52.473	7,4	47.473	36,5	122.003	-14,2
	media	1.191,7	180,8	176,7	284,5	678,2	603,8	291,2	283,3
avicoli	aziende	884	-25,8	506	-76,8	93	-87,6	532	-85,5
	capi	24.736.672	20,5	7.103.212	-17,4	16.346	-81,9	5.056.554	-26,3
	media	27.982,7	62,5	14.038,0	256,4	175,8	45,8	9.504,8	407,5
		Venezia		Padova		Rovigo		VENETO	
		2010 v.% '00		2010 v.% '00		2010 v.% '00		2010 v.% '00	
bovini	aziende	784	-52,5	2.683	-35,6	297	-40,1	12.896	-40,2
	capi	37.722	-39,7	145.192	-14,6	35.703	-31,6	756.198	-18,8
	media	48,1	26,8	54,1	32,6	120,2	14,3	58,6	35,8
vacche da latte	aziende	241	-61,3	905	-52,8	65	-50,4	5.155	-51,4
	capi	7.509	-31,2	29.234	-16,2	2.809	-37,7	151.863	-22,3
	media	31,2	77,7	32,3	77,3	43,2	25,6	29,5	59,9
suini	aziende	145	-91,7	455	-77,6	124	-84,8	1.793	-78,7
	capi	35.394	-20,2	131.572	12,2	72.082	-17,2	798.242	14,1
	media	244,1	866,1	289,2	402,0	581,3	443,8	445,2	436,7
avicoli	aziende	156	-95,4	679	-82,3	98	-92,7	2.948	-82,0
	capi	1.157.408	-41,8	5.116.412	-32,1	3.000.805	90,0	46.187.409	-2,1
	media	7.419,3	1.162,5	7.535,2	283,3	30.620,5	2.497,3	15.667,4	442,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat

La rilevante contrazione intervenuta (-45%) indica un massiccio abbandono della zootecnia, particolarmente evidente a Venezia (-71,8%), Rovigo (-66%) e Treviso (-46,4%), nonché un processo di concentrazione degli allevamenti. Il loro aumento dimensionale si accompagna ad un adeguamento delle superfici, anche per sopperire alle esigenze di smaltimento dei reflui. La contrazione, infatti, interessa le aziende che dispongono fino a 50 ettari di superficie, più evidente per quelle sotto i 10 (-

52,8%). Al contrario, l'incremento si ha negli allevamenti con oltre 100 ettari di Sau (24,3%).

Le aziende con bovini sono circa 13.000, con una maggiore presenza a Treviso (29,5%), Padova (20,8%) e Vicenza (20,4%), ma i capi si concentrano a Verona (28,8%). Dal 2000, gli allevamenti bovini si sono ridotti del 40,2%, contro un valore nazionale del 27,8%. Anche i capi presentano una contrazione superiore a quella nazionale, del 18,8% in Veneto rispetto al -7,5% dell'Italia.

La ristrutturazione porta alla scomparsa delle piccole stalle ed alla specializzazione delle rimaste. Di conseguenza, la dimensione media degli allevamenti bovini da 43,2 raggiunge i 58,6 capi, mentre la media nazionale è di 45 bovini per azienda. Verona (109) e Rovigo (120) presentano la media di bovini per azienda più elevata.

Le aziende da latte sono più di 5.150 con circa 152.000 vacche. Vicenza è la capitale del latte con il 29,8% delle stalle e il 29,6% dei capi. La ristrutturazione appare più intensa di quella nazionale, con le aziende dimezzate (-51,4%) e le vacche diminuite del 22,3%, contro rispettivamente il -37% e 9,7% dell'Italia. Le stalle restano piccole, ma passano da 18,4 a 29,4 capi.

Le aziende con suini sono circa 1.800, l'8,9% di quelle zootecniche, un terzo rispetto a dieci anni prima (-78,7%), quando la contrazione nazionale raggiunge l'83,3%. Per contro, i capi, 798.242, si presentano in crescita (+14,1%), non a Treviso (-14,2%), Venezia (-20,2%) e Rovigo (-17,2%), ma a Verona (+49,9%) e Belluno (+7,4%). Così, se la concentrazione di aziende vede primeggiare Padova (25,4%), seguita da Treviso (23,4%), è Verona che finisce per detenere quasi la metà del patrimonio (42,3%). La contrazione non fa che accrescere la dimensione delle imprese da 82,9 a 445,2 capi medi.

Le aziende con allevamenti avicoli sono circa 3.000, il 14,7% delle zootecniche. Drastica la contrazione intercensuaria (-82%), anche se inferiore alla nazionale (87%). Gli allevamenti avicoli sono concentrati a Verona (30%), Padova (23%), Treviso (18,1%) e Vicenza (17,2%). I capi, oltre 46 milioni, rappresentano il 27,6% del patrimonio nazionale. La lieve diminuzione (-2,1%) non rispecchia la differenziazione provinciale, così Verona (+20,5%) e Rovigo (+90%) appaiono in controtendenza. Tale dinamica porta ad accrescere le dimensioni aziendali (15.700 capi medi), notevolmente superiori a quelle nazionali (8.150).

3. La debolezza sociale dell'agricoltura veneta e la rigidità fondiaria

Le aziende agricole venete sono ancora fortemente legate alla famiglia coltivatrice. Solo l'1,7% impiega manodopera non familiare a tempo indeterminato (2.075 unità), mentre quella con contratti a termine interessa il 7,7% delle aziende (Tab. 4). Alla diminuzione delle aziende con manodopera familiare e extrafamiliare a tempo indeterminato, si contrappone l'aumento di quelle che ricorrono ai lavoratori a tempo determinato.

Tab. 4 - Aziende e superficie per titolo di possesso dei terreni. Anno 2010.

	Aziende					SAU				
	2010	%	2000	%	V. % '00	2010	%	2000	%	V. % '00
proprietà	82.613	69,1	145.843	82,6	-43,4	338.091,1	41,7	512.134,9	60,2	-34,0
affitto	5.078	4,3	4.882	2,8	4,0	68.528,9	8,4	64.445,8	7,6	6,3
uso gratuito	6.462	5,4	1.777	1,0	263,6	75.252,7	9,3	5.770,1	0,7	1.204,2
prop./aff.	15.478	13,0	15.941	9,0	-2,9	245.443,5	30,2	222.315,0	26,1	10,4
prop. /uso gr.	6.405	5,4	6.949	3,9	-7,8	29.701,0	3,7	29.429,2	3,5	0,9
aff./uso grat.	523	0,4	221	0,1	136,7	6.768,8	0,8	2.071,1	0,2	226,8
pr./aff./u. gr.	2.716	2,3	1.059	0,6	156,5	47.653,9	5,9	14.813,1	1,7	221,7
senza terra	109	0,1	14	-	678,6	-	-	-	-	-
TOTALE	119.384	100,0	176.686	100,0	-32,4	811.440,0	100,0	850.979,2	100,0	-4,6

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Sono quasi 20 milioni le giornate lavorative (-26% rispetto al 2000), l'86,1% relative alla manodopera familiare, il 5,1% a tempo indeterminato e l'8,7% a tempo parziale. L'apporto familiare cala (-5%), ma fino ai 5 ettari di Sau supera il 90% della forza lavoro complessiva, prevale, invece, la manodopera esterna per le aziende con più di 100 ettari di Sau.

Sono poco più di 257.000 gli attivi con una drastica riduzione (-43,7%) rispetto al 2000; dei 210.000 che si riferiscono alla manodopera familiare, 137.000 sono maschi (65,2%). Quelli esterni, poco più di 47.000, sono rappresentati per il 31,4% da femmine. Solo il 21,4% di questi sono assunti in forma continuativa. Dei 113.327 capi azienda il 26% è donna, dato di poco inferiore alla media nazionale (31,6%).

La difficoltà del ricambio generazionale è evidenziata dall'anzianità degli addetti, il 56% dei capi azienda ha più di 60 anni; solo poco più del 7% meno di 40. La maggioranza (quasi il 76%) possiede la licenza elementare, o media. Solo poco più del 15% quelli con diploma, o laurea. L'elevato indice di senilità e la bassa scolarizzazione non fanno che palesare gli elementi di debolezza insiti nella struttura sociale dell'economia agricola veneta.

Le aziende con terreni in proprietà, 82.613, evidenziano una contrazione del 43,4%, rappresentando circa il 70% delle totali. Sono aumentate quelle con terreni esclusivamente in affitto (4%) e in uso gratuito (+4.685 unità), così come le imprese miste. Anche la quota di superficie in proprietà subisce una cospicua riduzione (-34%), per cui l'incidenza passa dal 60,2% al 41,7% del totale. Ciò è compensato dall'incremento della superficie in affitto (+6,3%), ma soprattutto ad uso gratuito (+1.200%), che dallo 0,7% rappresenta il 9,3% della superficie agricola. Sono queste le modalità di ricomposizione della superficie aziendale con cui si cerca di aggirare la rigidità fondiaria.

Conclusioni

Il processo di ristrutturazione dell'economia agricola veneta risulta tra i più intensi, rapidi e tumultuosi. Appare per certi versi incontrollato, in un futuro sempre più ricco di incognite.

La riallocazione produttiva sembra seguire il modello ricardiano. Sempre più focalizzata in pianura, il particolare regime fondiario si frappone al riposizionamento competitivo delle aziende, i cui tassi di abbandono risultano via via accelerati, anche per l'aggravarsi delle difficoltà del ricambio che mettono a nudo la debolezza della componente sociale.

La dinamica più destabilizzante risulta il progressivo consumo di suolo agricolo, si accentua l'irreversibilità della perdita, diviene più intensa l'aggressione territoriale, complice un concetto di sviluppo pretestuoso. La strenua difesa del patrimonio rurale sembra sempre più prossima alla resa. La più accentuata contrazione delle aziende, pressoché dimezzate dal '90, drammatica nelle aree di monte, palesa una ristrutturazione selettiva. Il mancato adeguamento di quelle rimaste indica, tuttavia, non ancora raggiunto un soddisfacente equilibrio strutturale.

La rilevante contrazione di prati e pascoli, ma anche dei boschi, incentiva l'intensivazione colturale privilegiata modalità produttiva, quando vincoli economici sempre più pressanti impongono la specializzazione delle aziende. Le destinazioni extra-agricole della superficie territoriale risultano ormai preponderanti, il diminuito peso dell'agricoltura nella gestione delle risorse rende più conflittuale la sua funzione di salvaguardia ambientale, via via confinata in spazi non profittevoli.

Gli ostacoli alla crescita dimensionale delle aziende vengono parzialmente aggirati attraverso alternative modalità di ricomposizione fondiaria, quali l'affitto e il comodato. In tale

contesto, nel calcolo di convenienza economica dell'agricoltore, gli aiuti comunitari si contrappongono a quegli elementi che lo inducono a preferire di veder modificata la destinazione d'uso dei terreni, in vista della rendita da urbanizzazione.

Ulteriore questione è se tale modello evolutivo dell'offerta, le cui dinamiche appaiono in ulteriore accelerazione, siano in grado di garantire anche in futuro le istanze di una domanda sempre più esigente.

Bibliografia

- Arzeni A., Pecci F. (2012), "L'agricoltura che cambia: il sesto censimento tra passato e futuro", *Agriregioneuropa* n.20.
- De Filippis F., Romano D. (2010), *Crisi economica e agricoltura*, Quaderni del Gruppo 2013, Edizioni Tellus, Roma.
- Defrancesco E. *et al.* (2003), "Le caratteristiche strutturali ed evolutive: un'analisi comparativa tra gli ultimi censimenti dell'agricoltura (1970-2000)", *Veneto Agricoltura, Pubblicazioni scientifiche*.
- Fanfani R. (2008), "Il processo di ammodernamento delle aziende agricole italiane (1990-2005)", *AgriRegioniEuropa* n.12.
- Greco M., Di Cristofaro E. (2011), Il settore agricolo attraverso i dati provvisori del 6° Censimento generale dell'agricoltura, *AgriRegioniEuropa*, Anno 7 n.26.
- ISTAT (2013), 6° Censimento dell'agricoltura 2010, Roma.
- Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (2009), "Rapporto insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura", *Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, OIGA*.
- Povellato A. (2009), Crescita dell'impresa, mobilità fondiaria e prezzo della terra, *AgriRegioniEuropa*, Anno 5 n. 18.
- Povellato A. (2012), "L'evoluzione delle strutture agricole", *Regione Veneto, Agricoltura e foreste, Schede informative*.
- Trestini S. (2012), "Il ricambio generazionale", *Regione Veneto, Agricoltura e foreste, Schede informative*.